

DANIEL MANNINI COMMENTA LA MOSTRA OMAGGIO A FRIDA KAHLO E MARILYN MONROE



Fino all'1 novembre 2026 a Fermo è allestito una mostra davvero sui generis e assolutamente rivoluzionaria, altrettanto quanto lo sono state le due protagoniste messe a confronto di intreccio in parallelo, due figure femminili accomunate dalla fama e dalla celebrità iconica, che le ha rese immortali: Frida Kahlo e Marilyn Monroe. La mostra "Frida Kahlo e Marilyn Monroe. Vite parallele" si sofferma proprio su questo aspetto, che le contraddistingue in maniera ineguagliabile e le collega tra le donne artiste più potenti e al contempo più contraddittorie del Novecento, per aver, come si suol dire, rotto gli schemi. In esposizione (davvero orchestrate e congegnate in maniera impeccabile) sono state designate oltre 120 fotografie, che

descrivono e raccontano le vite parimenti significative e parimenti sorprendenti di Frida e Marilyn, accompagnate da alcune opere celebrative realizzate da Andy Warhol, Mimmo Rotella, Marco Lodola. Così distanti e così inavvicinabili tra loro in apparenza, la geniale pittrice messicana e l'affascinante diva divina di Hollywood, vengono dunque collegate da un magico fil rouge, da un filo conduttore, che si basa su due esistenze soltanto in apparenza differenti. Da una parte Frida, la figura anticonformista e ribelle per antonomasia, e dall'altra parte Marilyn, adulata e adorata per essere considerata l'autentica incarnazione della bellezza ammaliante e del fascino magnetico e irresistibile. Frida e Marilyn, seppur nelle loro esistenze lontane e nelle scelte esistenziali diverse, condividono invece delle affinità elettive stupefacenti, che questa mostra aiuta a far emergere e ad apprezzare in toto. Pur non essendosi mai incontrate di persone conosciute de visu, hanno avuto una costruzione mirata analoga della propria immagine pubblica, hanno affrontato un rapporto molto complesso e complicato con il proprio corpo, hanno avuto amori molto sofferti e tormentati, hanno dovuto rinunciare al desiderio di maternità, hanno lottato e combattuto dolorosamente con una tensione costante e alienante tra fragilità privata e mito pubblico. La mostra traccia così un racconto, che diventa omogeneo, si interseca, si fonde in un tutt'uno di narrazione fortemente coinvolgente e suggestiva per lo spettatore visitatore. Certamente, questo accostamento così inedito e inaspettato apre un varco molto efficace e incisivo anche per apprezzare a latere il rapporto di coesione solida e inviolabile, che esiste da sempre tra mondo dell'arte e mondo del cinema, dove si è andata formando e componendo una formula sinergica sempre più sfaccettata, andando a toccare circuiti alternativi e inusuali di accostamento e innovative prospettive di avvincente progettazione. Sull'onda di questo flusso di motore trainante così carico e strabordante di positive vibes, è voluto intervenire l'artista creativo Daniel Mannini (www.danielmanniniart.it) per manifestare il suo pensiero in merito, attraverso un'intervista della dottoressa Elena Gollini, che ha dato voce al suo commento di apprezzamento a questa iniziativa di lodevole portata sostanziale.



D: Un tuo commento su questa mostra assolutamente inedita e sui generis, che mette in confronto simbolico due icone senza tempo come Frida Kahlo e Marilyn Monroe.

R: La mostra in questione rappresenta un confronto affascinante e originale tra due icone universali, le quali rappresentano simboli di femminilità, creatività e complessità umana. L'idea di mettere in dialogo queste due figure, apparentemente così diverse per epoca, stile e personalità, permette di

esplorare temi universali come l'identità, la vulnerabilità e la capacità di reinventarsi di fronte alle sfide della vita. La scelta di un confronto simbolico sottolinea come entrambe abbiano lasciato un'impronta indelebile nella cultura e nell'immaginario collettivo, diventando rappresentazioni di differenti sfaccettature della femminilità, della sofferenza, ma anche della loro grande forza di personalità. È un'esposizione che invita a riflettere sulla forza delle icone e sulla loro capacità di parlare, ancora oggi, di temi profondi e universali, rimanendo delle vere e proprie icone del panorama mondiale.

D: A tuo parere, in che modo queste due donne così uniche speciali hanno per così dire “rotto gli schemi”?

R: Entrambe sono due figure iconiche che hanno rotto gli schemi tradizionali del loro tempo in modi profondamente distinti e significativi. Nel caso di Frida, alla quale ho dedicato anche un dipinto, ha vissuto una vita di totale autenticità, spesso sfidando le aspettative di genere e i modelli di bellezza convenzionali, mostrando che la vulnerabilità e la forza possono coesistere, rappresentando la sua sofferenza, la sua identità messicana, il suo corpo e le sue emozioni senza filtri. La sua arte è un atto di autoaffermazione e di rivendicazione delle proprie radici e della propria individualità. Il suo attivismo ha rotto gli schemi delle aspettative passive di molte donne del suo tempo, utilizzando l'arte come mezzo di protesta e di espressione culturale. Per quanto riguarda Marilyn, essa ha rivoluzionato il concetto di femminilità e di celebrità, incarnando allo stesso tempo seduzione e fragilità. Nonostante fosse spesso percepita come un'icona superficiale, Marilyn ha mostrato le sue insicurezze e difficoltà personali, rompendo il mito della perfezione e sottolineando la natura umana dietro la fama, mettendo in evidenza le pressioni e le manipolazioni a cui le donne in ambito mediatico sono soggette, portando a una riflessione più profonda sulla libertà individuale e sui limiti imposti dalla società.



D: Un tuo pensiero sull'intreccio molto intenso e radicato tra mondo artistico e mondo del cinema, che da sempre supera e oltrepassa ogni barriera e ogni diversità.

R: L'intreccio tra il mondo artistico e quello del cinema rappresenta una delle sinergie più profonde e affascinanti della creatività umana. Entrambi i mondi condividono un linguaggio universale, capace di superare barriere culturali, linguistiche e sociali, avvicinando le persone attraverso emozioni, immagini e narrazioni. Il cinema, considerato ormai una tipologia artistica del nostro secolo, si nutre delle sperimentazioni e dell'espressione artistica, dando vita a storie che riflettono la complessità dell'animo umano e della società. Allo stesso tempo, l'arte visiva come la pittura, la scultura e le altre sue forme, arricchiscono il cinema di profondità simboliche e estetiche, creando un intreccio radicato che supera ogni confine. Questa fusione permette di comunicare verità universali e di celebrare la diversità umana, rendendo il mondo un luogo più comprensivo e aperto, dimostrando che l'arte, in tutte le sue forme, ha il potere di unire e trasformare.